LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 357 MERCOLEDÌ 24 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-65 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Per i 6 ... nell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede. — Inserzioni a pagamento presso ... A. Manzoni & C., in Udine, Milano e succursali.

Risveglio di Natale.

Novella di ARMIDA.

Stefano Rocchi saliva quella sera le scale di casa sua più in fretta del solito, ansando un poco, per il peso dei pacchi discretamente voluminosi che portava con sè, e per quello non indifferente della sua pinguedine.

Attraversò la cucina, dove Marietta s'affaccendava intorno ai fornelli, ed entrò nel salottino da pranzo, con un respiro di soddisfazione. Cominciò subito a liberarsi dei pacchetti che gli ingombravano le braccia e gli gonfiavano le tasche del soprabito, e rideva, il buon uomo, rideva d'un suo sorriso malizioso di promesse.

Camilla, l'unica figliuola, che tamburellava sul pianoforte un certo noioso solfeggio, s'era voltata di scatto, sorridendo anche lei, certa di qualche sorpresa, e la signora Margherita, che aveva fino allora ingannato la noia, con un giornale di mode, s'alzò appressandosi al marito.

— Ah' così, eh?.. nemmeno un «buonasera», le mie signore! nemmeno un augurio, un grazie a questo pover'uomo, che, stanco dall'ufficio, va ancora girovagando di negozio in negozio, per accontentare le esigenze delle sue donne... Qua, ecco le salsiccie, e lo stracchino e lo zampone di Modena, il mandorlato per la piccina, i cioccolattini per la grande, il panettone per tutta la famiglia, compresa Marietta.. Eccola lì, eh! lo sapevo io che l'odore di tante buone cose l'avrebbe fatta accorrere sulla porta... ed ecco qui il *rhum* per i vostri *ponce* e i canditi per le preziosissime vostre amiche Freschi!

— Hai finito? — fece la moglie, come seccata di quella litania.

— Niente affatto... anzi!... Ebbene, non dico più nulla, visto che m'avete accolto così, e che non sapete dirmi nemmeno un grazie...

— Grazie, babbo; ci eravamo così annoiate oggi...! tutto il giorno in casa! non badare... Buon Natale, tante cose buone! — E Camilla gli girava intorno, palpandolo, a sentire se qualche pacchetto fosse rimasto in fondo alle tasche

— Eccone almeno una che mostra un po' di interesse! via: qua subito il vostro musino a baciare.

— Ma dunque che c'è? — ridomandò la signora Margherita.

— Vedete, vedete? anche lei s'è messa in curiosità, vorrebbe sapere... Ecco, per lei intanto questa buona notizia: ho saldato tutti i conti, così il droghiere regala alla famiglia Rocchi il mandorlato e i cioccolattini.

— Tutto lì? — insistette delusa Camilla.

Il buon Rocchi continuava a sorridere, stropicciandosi le mani con soddisfazione.

Finalmente trasse dalla tasca interna della giacca un piccolo astuccio ed una busta portante molti sigilli di ceralacca.

— Alvise!... — esclamarono in coro le due donne.

— Alvise! — fece anche il signor Rocchi.

— Ebbene?...

— Ecco, Alvise è felicissimo del consenso che gli abbiamo mandato; egli invia, per ora, alla sua giovane fidanzata, alla sua bimba, com'è scritto qui, in questa lettera, per voi, madamigella, e che io per questa volta ho avuto l'indelicatezza di leggere...; invia dunque alla sua bimba il primo dono di Natale... oh bazzeccole, un piccolo dono, di qualche migliaio di franchi, probabilmente!...

— Fa vedere, fa vedere! — esclamarono le due donne.

Stefano Rocchi, divertendosi un mondo ad eccitarle, aprì adagio adagio l'astuccio e sul velluto azzurro spiccò con bagliori purissimi, un grosso solitario, stupendamente legato.

— Oh bello, bello! — gridarono madre e figlia; ed anche Marietta, ferma dietro a loro, con una gran pila di piatti fra le braccia, si unì al loro grido.

— Bello soltanto?!... magnifico, care mie, principesco!... Guardate un po'.. Quando mai s'è veduta la figlia d'un impiegatuccio, come me, portare simili gioie?... Alvise fa le cose da gran signore!... Vedrete, vedrete!... Capisco: non gli è parso vero che noi gli abbiamo concesso la nostra Camilla, dopo la jattura del primo fidanzamento... Povero Alvise... che cuore eccellente! E tu, bimba, non badare se ha quarant'anni, anzichè venti. Gli uomini, a quarant'anni, amano meglio e apprezzano di più la loro casa... E poi, dove troveresti mai un carattere simile al suo? una fedeltà uguale a quella che ha dimostrato alla nostra famiglia, dopo la disgrazia che ci ha colpiti tutti, e che ha distrutto le sue più belle speranze?.. Senza contare che ti offre una fortuna... Avrebbe potuto sposare qualche ereditiera... no... Si accontenta d'una piccola Camilla Rocchi!... Ci pensi tu, vecchia mia? Camilla, la nostra Camilla milionaria!..

— Meno male! — osservò ruvidamente donna Margherita. — Respireremo un poco anche noi... Alvise ha avuto più energia e più slancio di te. Se tu m'avessi dato ascolto, a quest'ora avresti una fortuna pari forse alla sua, e Camilla avrebbe potuto scegliere....

— Già, già. — brontolò con un principio di malumore Stefano Rocchi — avrei dovuto seguirlo, portandomi dietro mia sorella pazza, la sua ex fidanzata!.. Puoi pensarlo soltanto?.. Non avremmo avuto più ora di bene!

— Chi dice questo?.. con lo stipendio ch'egli ti offriva fin da principio, ci sarebbe stato di che collocare anche tua sorella in una casa di salute, senza condannare me e la tua figliola a farle tutta la vita da infermiere per tutta la vita...

Con astio accanito Donna Margherita tornava sempre sullo stesso tasto.

Stefano Rocchi, pur soffrendo infinitamente, le dava molte volte ragione, incolpandosi della debolezza di non aver saputo, dopo la morte dei genitori, collocare la sorella in un manicomio. Più volte la moglie lo aveva tratto al punto di decidersi, ma la vista della povera creatura, così mite, così tranquilla nella sua pazzia, le sue parole lamentose, ed il suo sguardo pieno d'infinita tristezza non gli permettevano quel passo: gli sembrava un abbandono troppo crudele.

Flaminia non dava nessuna noia; stava sempre chiusa nella sua stanza, pregando, lavorando a infinite striscie di ricamo «per il suo corredo» (ricami che la cognata aveva l'abilità di far sparire e che andavano ad ornare le biancherie di Camilla); e, lavorando e pregando, ella attendeva il suo Alvise che sarebbe venuto a prenderla per portarla in Sicilia con lui.

La meningite aveva ridotto in quello stato la povera creatura abbeverando di lacrime gli ultimi anni dei genitori, e troncando i rosei sogni di Alvise Gasperi.

Camilla leggeva attentamente la lettera del fidanzato: sì egli la chiamava la sua bimba adorata, rammentava tanti particolari della sua infanzia, si scusava umilmente di non poterle offrire una giovinezza ed un cuore vergine d'affetto; egli aveva amato la povera Flaminia, ma la pregava di non esser gelosa di quell'amore.... e ricordava la povera pazza, soltanto come si ricordano i morti.... e prometteva a lei che gli avrebbe allietata la vita, a lei che veniva come un raggio di sole nella sua esistenza, tutte le gioie, tutti gli agi che la sua posizione gli permettevano d'offrirle.. Sarebbe venuto in breve a vederla. Dopo tanti anni, avrebbe fatto il viaggio per lei, unicamento per lei, per ricevere la prima stretta delle sue mani, il primo suo sorriso.. Sperava che ciò avvenisse in breve...

— Ma non dice poi quando... — rilevò la signora Margherita che, dietro le spalle della figliola, aveva seguito la lettera.

— No — rispose Camilla, punto commossa da quella lettera intensamente affettuosa e malinconica.

— Sei contenta?

La ragazza non parlò subito. Guardava con un sorriso vago la gemma che brillava già nella sua destra: poi disse:

— Bisogna mi famigliarizzi con l'idea di sposare Alvise Gaspari, l'ex fidanzato della zia Flaminia. Del resto... purchè voi siate contenti...

— Se siamo contenti? — esclamò Stefano Rocchi, preocupato ad alzare una piramide di Torroni di Cremona — Che domanda!.. era il nostro sogno, vero Margherita?... Tua madre può dirlo!... Ha usato una diplomazia, tua madre!... io poi conosco Alvise fin da bambino e gli ho voluto bene... Che anima gentile!.. Come ti renderà felice, quello lì!.. Ti ricordi Margherita? Ha poco sofferto per Flaminia?.. ci scommetto che, se non fossero stati i suoi, l'avrebbe presa egualmente!.. Dico per dire veh! che ora, non gli par vero di prendere una moglietta così giovane. E poi... e poi, un giorno, quando io prenderò una pensione, verremo anche noi a raggiungervi in Sicilia.

— E tua sorella? — domandò ironica la moglie.

Stefano Rocchi sospirò e fece un vago gesto colle mani; poi tornò al suo lavoro.

La signora Margherita andò in cucina a sollecitare la cena, quando il marito la richiamò:

— Ho perduto la testa — disse, tornato gaio. — Il cavalier Chierici, che ho incontrato stamattina al caffè, mi ha pregato d'invitarvi per questa sera alle nove, da lui. Fanno la festa dell'albero ci sarà musica e forse quattro salti, perche dai Chierici si balla in ogni tempo dell'anno, anche in quaresima; e poi... e poi... notte. Cose grandi, a quello che ho capito!... e perchè?... perchè la sua prima si è fidanzata con Petrelli, e ci saranno le presentazioni ufficiali!

— Hai accettato?...

— Se ho accettato? senti! senti! altro che accettare! fra giorni, quando viene Alvise, daremo noi pure una serata e vedranno!... ti assicuro che vedranno!...

Camilla si era accesa improvvisamente, la madre la guardò con malumore.

— Bravo babbo, giusto oggi m'hanno portato l'abito di seta azzurro... Come starò bene!...

— E tua sorella? — domandò ancora Donna Margherita.

— Eccola qua! Tu sei sempre così, o non ci pensi affatto, o l'hai sempre in bocca.. Stassera non fai che parlarmene... Proprio stassera mi fai ricordare che c'è mia sorella, quando io... capisci eh!, vorrei dimenticarmi almeno per un'ora... Dai Chierici ci tengo ad andarci; lui è il mio capo ufficio, ci hanno sempre guardato un po' dall'alto al basso, e io voglio che vedano quel gingillo in dito a mia figlia e che capiscano di che si tratta!... A Flaminia servite subito la zuppa e fatela coricare; per le otto ha tempo d'addormentarsi. Vacci tu Camilla, che sai prenderla; a te obbedisce subito!

Marietta venne ad apparecchiare la tavola.

— Non grandi cose, sai, tu?.. un breve spuntino, tanto da non andar proprio digiuni.

Camilla infilò cantarellando il lungo corridoio sul quale s'aprivano le camere: sorrideva ad un suo intimo pensiero; si vedeva già in casa Chierici; vedeva Clara a braccio di quello sposo inelegante, goffo, impacciato dell'alto onore che gli accordavano dopo cinque anni di costanza; vedeva Alberto Chierici, il bell'ufficiale sprezzante, che la corteggiava da quattro anni, senza dichiararsi mai, a cagione della dote che le mancava. Certo che Alberto Chierici, con quell'aria da gran signore, le sarebbe piaciuto più di Alvise Gasperi: era giovane, bello, elegante, corteggiava un poco tutte le signorine... Oh anche lei ci teneva ad andar quella sera dai Chierici, per fargli comprendere che di lui non le importava affatto, e che Alvise Gasperi valeva molto di più... Che bella vendetta!.. poi, un giorno... sarebbe tornata dalla Sicilia, sarebbe uscita a passeggio per la città, in una carrozza sua, avvolta di pelliccie costose, adorna di gioielli, e avrebbe guardato con aria di compassione la borghese agiatezza dell'ufficiale, forse dovuta alla dote della moglie...

Oh! il cuore non sanguinava no, fossero pur certi tutti, nel bivio di scegliere tra un Alvise Gasperi, ed Alberto Chierici!....

Giunta in fondo al corridoio si fermò un istante ad ascoltare un fiebile canto: era l'antica fidanzata di Alvise Gasperi che intonava un inno sacro.

Camilla socchiuse adagio la porta: nella stanza si gelava: sopra un tavolino, ardeva una lampadina ad olio e la fiammella vacillante proiettava sulla parete le ombre smisurate dei pochi mobili: in un angolo, un lettino di ferro e una vecchia poltrona; di fronte al letto un baule, alcune seggiole spagliate e un rozzo lavamani.

Alla vista della nipote, che entrava rarissime volte da lei, Flaminia sussultò e la guardò ansiosa:

— Come, zia, non ti corichi stassera?...

— E' tardi molto? — domandò la poverina.

— Altro che tardi, zia; poi fa un freddo, tira un vento... Senti, senti... Andò diritta alla finestra e l'aprì: una folata d'aria sparpagliò le carte d'un logoro libro di devozioni, che la pazza teneva aperto sul tavolino e agitò le vecchie cartine della finestra.

— Chiudi, chiudi, per carità... Oh! che tempo, che tempo!... — E si nascose il capo in uno sciallletto di lana che le copriva le spalle. — Mi corico subito!... ma, che dici, siamo proprio d'inverno, eh?...

— Non lo senti?...

— E ci avviciniamo a Natale, vero, Camilla?.. dimmi dimmi .. Quanto manca a Natale?

— Ho capito! ci siamo — esclamò ridendo la nipote, — Non lo so proprio, sai zia; non faccio di quei conti io.

— Eh! si vede che tu non aspetti nessuno, sei una bimba tu... Ma io che aspetto da tanto tempo.. ricordi? l'ultima volta che scrisse diceva che sarebbe tornato per Natale .... Quando partì... io...

— Basta basta! — comandò seccata la giovane. — La so ormai quella storia. Non pensarci più, va; dormici sopra, è meglio! fra poco verrà Marietta a portarti la zuppa.

Poi un sentimento malvagio le pullulò su, dal cuore: Posò la mano sul tavolino e mise sotto gli occhi della pazza la gemma superba.

— Ti piace, zia, quest'anello? Scommetto che Alvise ne ha regalato anche a te uno così bello!...

La povera pazza giunse le mani in atto d'ammirazione e scosse la testa umilmente.

— No? non te ne ha dato mai uno come questo?... Bene, ora che ha fatto fortuna in Sicilia, tornando, te lo porterà!..

Flaminia sorrise racconsolata. A malincuore si levò dal suo posto, cominciò a spogliarsi e si cacciò sotto le lenzuola, battendo i denti dal freddo.

Camilla passò nella sua camera e, aiutata dalla madre, che aveva riacquistato il buon umore al miraggio di una prossima agiatezza, raccolse i bei capelli biondi e li fermò con un nastro azzurro come il vestito. Di là, nell'altra stanza, Stefano Rocchi fischiettava un valzer, cambiando l'abito giornaliero con la veste di società. Poi tutti dovettero aiutare la signora Margherita a indossare il suo abito di velluto marrone, rinnovato di fresco, in vista di qualche compiacente invito serale. Quella sera non brontolava vestendosi... C'era da sperare altro che una teletta nuova!!

Marietta annunciò che la zuppa era in tavola e passarono nel salottino da pranzo.

Flaminia coricata, non rimanevano preoccupazioni: babbo e mamma si fecero raccontare com'era andata la faccenda.

— Io ridevo tra me — disse Camilla eccitata — pensando che davvero domani, dopo domani, può capitare l'Alvise ch'ella aspetta. Alvise verrà a vedere la sposa, colla differenza che la sposa questa volta è la pupattola che assisteva incosciente ai loro colloqui d'amore... perchè voi non sapete: io ricordo tutto d'allora! ricordo che una volta si baciarono proprio lì, presso il pianoforte, — e aggiunse con una punta di sarcasmo: — Alvise era bello, troppo bello per zia Flaminia... Mi piaceva tanto allora...

— Ed ora no, forse? — domandò la madre.

Camilla crollò le spalle con aria leggermente beffarda.

— Era destinato che sposasse una Rocchi — sospirò quel buon uomo del signor Stefano, che non capiva profondamente le cose.

Madre e figlia tornarono nelle loro camere per indossare i mantelli; Marietta ch'era stata mandata a cercar la vettura, rientrò dopo un pezzo grondante. Veniva giù un acquerugiola, mista a nevischio e il vento sbatteva in faccia violento. Mancava poco alle otto, quando tutti furono pronti. Camilla era davvero fiorente di bellezza e di grazia e Stefano Rocchi non si saziava d'ammirarla e di ripeterglielo con gli occhi lustri per la commozione.

A metà della scala, la signora Margherita si fermò:

— Prima di coricarti — disse a Marietta, passa nella camera di mia cognata e, se dorme, spegnile il lume; aggiungi un po' di legna nel caminetto e smorza il gas nel salotto da pranzo. Non aspettarci alzata, sai; potrebbe darsi facessimo tardi.

— Va bene, signora... buon divertimento! buon Natale!

La ragazza rientrò frettolosa, a rigovernare le stoviglie..

Coricarsi?.. Aspettarli alzata?..

Non ci pensava nemmeno!.. quella corsa per la vettura era stata una provvidenza. Non si preoccupassero; sapeva, sapeva come impiegarlo il suo tempo... In quanto all'altra, se volevano un'infermiera, se la cercassero pure e la pagassero meglio!

In un batter d'occhio ebbe tutto in ordine e si vestì per uscire. Passò, per uno scrupolo di coscienza, nella camera della pazza; ma lo spettacolo che le si parò dinnanzi accrebbe la sua collera. La povera donna, nella lunga camicia da notte, era scesa dal letto, aveva aperto il baule e ne aveva tratte un'infinità di vecchie cianfrusaglie: biancherie logore, gettate là, in mezzo ai vestiti d'un tempo, cappelli sguerniti, fiori artificiali, scarpe d'ogni forma, nastri, pettinini, scattole: pareva la bottega d'un rigattiere.

— Che fate ora? — chiese Marietta con un impeto di rabbia. — Forse questo è il momento di levar fuori tutta quella roba?. Tornatevene subito a letto, altrimenti... — e alzò la mano pesante, pronta a colpire.

Flaminia si curvò, si rimpicciolì per scansare il colpo, che forse non era il primo e si affrettò a ricacciare tutto nel baule.

La serva adocchiata una bella sciarpa di trina, l'aveva fatta sparire.

— Avanti a letto! e subito... Ma guarda un po!... è Natale, gli altri vanno tutti a divertirsi e io debbo star qui, proprio per voi!... Se vogliono un'infermiera, se la paghino...

Flaminia era rimasta colpita dalle parole «è Natale» e stava come interdetta in mezzo alla camera... La ragazza la cacciò nel letto e le tirò le coperte fin sugli occhi.

— Badate eh!... non mi fate altre sciocchezze..

In quella, un lungo fischio venne dalla strada; Marietta corse alla finestra, la spalancò, fece un segnale col fazzoletto, poi rinchiuse e senza nemmeno volgersi verso la povera pazza uscì frettolosa.

Flaminia stette in ascolto finchè udì sbattere la porta di strada e finchè dopo un lungo silenzio rotto solo dal gemer del vento, si levò un suon di campane.

Era proprio Natale! e tutti l'avevano ingannata. E l'avevano lasciata sola, per uscire a divertirsi... Natale! Natale! Alvise dunque sarebbe tornato ed ella doveva riceverlo...

Scivolò adagio dal letto e tornò presso il baule.

— Ecco, ora mi devo vestire. Qui c'è tutto. Ci sono ancora le camicie cucite dalla mamma, per me... Sono poche, Margherita ne ha volute tante per la bimba che cresce... Dov'è l'abito bianco, fatto apposta per il Natale? giù, proprio in fondo al baule... e l'ha cucito la mamma anche quello... e ci ha ricamato al collo, alla cintura tanti fiori azzurri... Poveri fiori! Son tutti bianchi ormai!... e quante macchie gialle nella stoffa... Pure il vestito è bello... è passato tanto tempo, senza ch'egli tornasse...

Si rizza in piedi, tende nuovamente l'orecchio: le campane vicine suonano e risponde come festosa eco il suono di altre più lontane.

— Alvise torna, Alvise torna!... Chi gli farà festa?... Come han potuto dimenticarlo?...

Con gesti febbrili, pur continuando il soliloquio, ella si accomoda i capelli brizzolati alle tempia, come una volta — quando il suo Alvise glieli baciava con tanto affetto;.. e indossa l'abito bianco. La povera persona stecchita, rigida, fluttua nelle pieghe ampie della veste che avrebbe dovuto cingerla vent'anni addietro...

Eccola pronta!... ma gli altri?... Sola. Ella sola, dovrà accogliere il fidanzato... Che dirà la mamma?... Sono forse tutti morti... Prova un senso di ribrezzo: laggiù, dall'ombra, è sorta, con un ghigno sinistro, Margherita... Stefano, Camilla si affrettano a riceverlo... No, no: aspettate: Alvise è tornato per lei, per lei sola... è venuto a prenderla e vuol essere lei la prima ad accoglierlo... vuol dargli il suo primo bacio, tendergli le mani... Egli le stringerà come un tempo, forte forte, fra le sue; poi siederanno al solito cantuccio... Natale! Babbo illuminerà l'albero; farà una festa di letizia e d'amore...

Il vento geme, sbatte contro il muro le imposte mal chiuse; Flaminia si scuote tutta. Ha brividi di freddo e di sgomento, gira trasognata gli occhi per la camera nuda: la fiammella della lampada già vacilla, è prossima a spegnersi. Bisogna andare: tremante, incerta, dopo anni di chiusura, varca l'uscio; a brevi passi, nell'oscurità, attraversa il corridoio, arriva al salottino da pranzo: il gas è rimasto acceso, chè Maria non ci ha pensato più, e un bel fuoco crepita nel caminetto. Flaminia siede al pianoforte, e suona: reminiscenze di opere già tramontate, dimenticate; passaggi repentini dall'una all'altra: quale subbuglio avviene in quel povero cervello, da cui per tanti anni l'anima era rimasta assente...

Ma ecco della via giungere il rumore d'una carozza... si avvicina... si arresta... e Flaminia si rizza, pallida gli occhi accesi di viva fiamma, rattenendo il respiro. Squilla delicato un suono di campanello. Perchè non corrono ad aprire?... Ella si muove barcollando, schiude la porta e rimane per un momento immobile davanti a un uomo, sul cui volto si legge un doloroso stupore.

— Alvise! — dice ella sommessa, chinando il capo. — Ti ho tanto aspettato... Vieni, vieni, Alvise; siamo soli...

E gli prende con dolcezza le mani, lo trae nella stanza, gli si getta al collo e nasconde presso l'antico cuore la povera faccia emaciata, scomposta, smarrita scoppiando in un gran pianto...

Armida.

Curia nel Natale 1913.

Cronaca Provinciale

TRAMONTI DI SOTTO

Soldato che rimpatria; genitori e fidanzata gli vanno incontro e lo trovano morto, in un burrone!

Pietosissimo, il dramma che sto per narrarvi: Il soldato Giuseppe Mongiat di Geremia, salutati nella borgata di Chievolis i commilitoni, si avviò allegro e felice per l'erto e difficoltoso sentiero che conduce al casolare di Stalligial. Lo aveva percorso tante centinaia di volte! mai però con sì giocondo cuore. Avrebbe riabbracciato finalmente e confortato i vecchi genitori, i fratelli... e avrebbe finalmente riveduta la fidanzata, una bella e simpatica giovane. Sapeva che lo aspettavano; e affrettava ilare il passo: che belle ore avrebbe passato! compenso alle preoccupazioni e alle pene della lontananza... Poche centinaia di metri ancora, e... Ma la morte lo aspettava in agguato. Egli precipita in un burrone e vi giace impotente a soccorrersi; forse avrà gridato, forse avrà dolorato e gemuto nella gelida e lunga notte; ma nessuno lo udì.

Alla mattina per tempo, dopo ore passate non senza ansietà, tre persone scesero verso Chievolis, col pretesto di voler assistere alla Messa prima: nel loro cuore, però, v'era un sentimento ben diverso: volevano andar incontro al loro caro, impazienti di vederlo: perchè non era tornato durante la notte? lo aveva pure promesso... E scendevano: i due vecchi davanti, la promessa sposa dietro di essi, timida e pensosa: perchè non si era affrettato, lui, a correrle incontro?.. E passarono sopra il burrone in fondo al quale giaceva lo sventurato, forse agonizzante ancora; nè un presentimento li fermò.. Avevano ben altre visioni, e più liete, dinanzi agli occhi della mente desiosa.

Giunti a Chievolis, si avvicinarono ad un amico del loro figlio.

— E Bepo?..

— Non è arrivato a casa?

— Noi non l'abbiamo ancora veduto.

— Egli ha salutato iersera gli amici ed è partito: anzi, fu accompagnato fin sopra la chiesa, e disse che veniva direttamente a casa...

Le parole erano tante martellate nel cuore di quei delusi. La fidanzata svenne; e fu dovuta soccorrere. I due vecchi, insieme a parecchi chievolesani impietositi, si avviarono angosciati su per il sentiero che il figlio aveva percorso la vigilia; un Calvario, per essi!.. Ed ecco un corpo umano si vede in fondo al burrone: lui, il buono, intelligente e amato giovane, che baldo e felice era poche ore prima passato per muovere incontro ai suoi cari...

Laggiù, non si poteva scendere che con le corde; e bisognò formare una catena di una cinquantina d'uomini robusti e coraggiosi e pratici della montagna, per portare il povero morto fino al sentiero... I due vecchi genitori ebbero sì il loro aspettato figliulo, un cadavere.

L'impressione fra quanti erano presenti resterà incancellabile per tutta la vita. Molti di quei rudi volti erano bagnati di lagrime.

BUIA

Concerto verdiano. — Venerdì 26 corr. in piazza S. Stefano alle ore 16 la nostra distinta banda, diretta dall'esimio Maestro Casasola, eseguirà un scelto programma con musica tutta del Verdi, in omaggio al centenario del sommo maestro di Busseto.

Al concerto veranno eseguiti i seguenti pezzi:

1. Marcia nell'opera «Machbet»
2. Preludio e Coro «Nabuco»
3. Sinfonia «Conte Oberto di S. Bonifaccio»
4. Quartetto «Rigoletto»
5. Intermezzo «Aida»
6. Fantasia «Ernani».

CODROIPO

Gravissimo incendio a Camino di Codroipo.

23 — B. — Alle 14.30 d'oggi a Camino di Codroipo, si è sviluppato un grave incendio. Cominciò nel fienile del sig. Francesco Stroili; e in men che si dice si propagò nelle abitazioni site ai lati del fienile stesso, di Luigi Giavedoni e dei fratelli Liani, coloni del sig. Stroili. Nonostante il pronto aiuto prestato dalla popolazione, il fuoco ha quasi complessivamente distrutto i fabbricati ed oltre a questi, circa 500 quintali di granoturco ed una enorme quantità di fieno.

Fra chi maggiormente si distinse nel prestato soccorso è da segnalarsi certo Zanin con pericolo della propria vita, salvò un vecchio che si trovava a letto ammalato.

Certi Gio. Batta Missana e Giuseppe Zanin riuscirono con coraggio a liberare gli animali dalla stalla ed il Missanna ebbe bruciata la giacca.

Si calcola a 20.000 il danno allo Stroili per i fabbricati e foraggi distrutti; di 5000 il Giavedoni e 5000 il Liani per le granaglie, mobilie ed attrezzi rurali pure distrutti. Tutto era assicurato.

Non si conoscono le cause dell'incendio ma è però da escludersi il dolo. Furono prontamente sul luogo il maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere.

LATISANA

La Società contro l'Accatonaggio. — 23. Le persone componenti il Comitato per la Società contro l'accatonaggio, hanno momentaneamente sospeso le sottoscrizioni. Non per questo andrà fallita codesta opera di umanità, e col prossimo gennaio, si ritornerà con maggior lena al lavoro; la speranza del Comitato, è quella che col mese di febbraio od alla più lunga di marzo, lo scopo sarà ragiunto. Intanto, vi mando la prima lista delle offerte:

Teresa Scala Donati L. 50, Famiglia Zorze 30, Maria ved. Giacometti 20, Domenico Ambrosio 24, Tranquilla Pittoni 50, Domenico Pittoni 50, Famiglia cav. Diodato Peloso Gaspari 60, Famiglia Rossetti Ermanno 40, Cassi Giulio 20, Trevisan Giuseppe 20, Pietro Raffin 30, Fratelli Monis 50, Rigoni Emilio 15, Pinzani Giuseppe 5, Famiglia Formentini 6, Comand Luigi 5, Fantoni Felice 6, Famiglia Pietro Gaspari 40.

Si chiudono le scuole per il grup. — A Ronchis di Latisana su domanda del sanitario sig. Ernesto Ballico, il Municipio ordinò la chiusura di quelle Scuole, causa il grup ed altre malattie di carattere infettivo.

ENEMONZO

Tentato furto. — Il 20 corrente verso le 5 del mattino, in Esemon di Sotto Orlando Diana fu Giuseppe entrado nella stalla dei bovini sorprese certo Giovanni Missana fu Pietro d'anni 53 e Osvaldo Missana fu Pietro d'anni 45 domiciliati a Quinis, introdotisi clandestinamente durante la notte forzando la porta d'entrata. Vedendolo essi fuggirono.

Quasi contemporaneamente, ignoti stavano scassinando una porta e finestra d'una cantina e negozio dello stesso Diana; ma disturbati dinsolito rumore fuggirono.

Il Diana ha denunciato il fatto, la benemerita ha verificato e fa indagini.

COMEGLIANS

Servizio postale — Il sig. Benedetto Raber di qui ha assunto il servizio postale Comeglians - Villa Santina sul dato d'appalto di L. 800.

Il contratto fu ieri firmato in Prefettura.

Buon Natale, lettori! Sia giorno di pace, di letizia; e possano altri giorni di pace, molti, succedergli, per ciascuno di voi.

Domani, per dare un giorno di riposo agli operai, non si pubblica il giornale. Venerdì, la Patria uscirà alla solita ora.

In quarta pagina

leggere interessanti corrispondenze da Tolmezzo, da Moggio, ecc. Pordenone, Vivaro e Maniago.

SEGNACCO

Un quarto incendio

Ieri sera verso le 17, si sviluppò un incendio nella proprietà del sig. Beniamino Dordolo. Dopo molto lavoro l'incendio fu domato.

Il danno non sembra molto rilevante. La popolazione è impressionata per questa frequenza di incendi, che si vogliono siano dolosi. I carabinieri indagano.

S. DANIELE

Eccovi la continuazione delle oblazioni per l'albero di Natale dell'Asilo infantile. La somma raggiunta ha un totale di L. 551.65, oltre ai regali in oggetti. Al sig. sindaco, alla commissione incaricata e sopratutto agli oblatori i ringraziamenti e le benedizioni dei bambini.

II.o Elenco. Giulia Legranzi L. 2, Persello Marcello 1, Serravallo cav. Vittorio 15, De Concina march. Corrado 20, ingegner Orsini 10, cav. uff. Licurgo Sostero 10, Nino Asquini 5, Menchini cav. Domenico 5, Tozzi Emilio 3, famiglia Pellarini 10, Banca Coop. Popolare 100, Ospedale Civile 25, Rassatti Pietro 10, Danesso Vittorio 2, Sessa Oreste (II.a offerta) 20, Ragazzoli Malfatti 2, Manin Vittorio 0.50, Florida G. Batta 8, Cignolini Adelchi 5, Grossati rag. Urbano 3, Corradini geom. Arnaldo 5, Vignuda Domenico 5, sorelle Cedolini 1, Giovanni Zanussi 2, Macuglia Nicolò 5, famiglia Castellano Visconti 5, Ulisse Varisco 2, Marchesini Giovanni 2. Irma e Fulvia Monassi 13 bambole, co. Florio completo arredamento per salottino, Carlotta Cedolini 12 grembiuli, e molti altri articoli donati da persone che desiderano non figurare nell'elenco.

Il telegramma del Re. — Da Roma è giunto un telegramma, in risposta a quello degli artiglieri inviato al Re, così concepito:

S. M. il Re vivamente ringrazia gli artiglieri da costa friulani in congedo dalla riaffermata devozione.

f.o Generale Brusati.

MOGGIO UDINESE

Festa di beneficenza

Il solerte Comitato delle signore per la pesca di Beneficenza stà allestendo la mostra dei doni nel negozio del sig. Giovanni Franz gentilmente concesso.

La mostra si rende sempre più interessante per i numerosi e ricchi regali che vengono esposti.

C'è roba per tutti i gusti per ogni ceto di persone.

Noto:

Porta fiori in ferro batuto, con vaso rame lavoro artistico ed assai bene eseguito dal sig. Antonio Beltrame di Resiutta.

Due artistici orologi in bronzo su alzate per scrivanie dono del sacerdote Pacifico Belfi; e Monsignor dell'Oste bellissima bicicletta; Colonna in ceramica, lavoro artistico del sig. Piussi Pietro consigliere prov. Posate in argento, vasi artistici, servizi per birra e liquori ecc. dalla munifica famiglia Rodolfi; servizio birra dalla sig. Missoni Elena; sig. Annita Franz ved. Zearo, servizio liquori e quadro sacro; Famiglia dott. Cossettini servizio caffè per 12 con relativo vassoio; Moroldo Catterina servizio liquori.

Sig.ne Zampirio servizi liq.; Sig.ne Valente Picaccio specchio da toilette; famiglie Gio. Batta Cossettini statuette in ceramica con tanti altri.

I bambini dell'Asilo graziosi svariati e variopinti lavoretti frutto del paziente ed amorevole ammaestramento delle nostre suore.

Franz Italico, bott. Ramandolo, Del Colle una sveglia, dott. Cigolotti servizio caffè per 6.

Sig. Ceccato Marasidello quattro quadri in oleografia.

Infine persona pratica pensò anche ai pastori offrendo una bella giovenca.

Impossibilitati ad elencare tutti i doni fin d'ora da queste colonne mandiamo un plauso ed un ringraziamento a tutti i generosi oblatori.

PALMANOVA

Consiglio Comunale. Il nostro consiglio riunitosi ieri deliberò i seguenti affari.

Approvò un sussidio annuo a Diotto Domenica vedova Tracanelli, aumentò fitto piazza XX settembre. Nominò a membri della commissione per l'esame dei ricorsi contro la tassa famiglia:

De Brumatti, Scala, Bert, Stefenato Canciani. Per le tasse d'esercizio i signori Bert, Brugger Antonio, Scagliarini, Fontana, Bertossi, supplenti i signori Desio Malisani Enea. A revisori dei conti furono nominati i signori Vanelli Giacomo, Bert e Fontana.

Consiglieri del Monte di Pietà in sostituzione del sig. Folledore venne nominato il signor Eugenio Vidal.

Laurea. — Apprendiamo con piacere che il signor Cesare Zamigh ha ottenuto in questi giorni alla Università di Padova la laurea in giurisprudenza.

Congratulazioni.

PORDENONE

E che buoi!! — La ben nota ed accreditata macelleria dei fratelli Petris in Corso Vitt. Eman. in occasione delle feste di Natale ha fatto acquisto di due colossali e magnifici buoi dal sig. cav. Giovanni Centazzo.

Le due belle bestie pesano nientemeno che 23 quintali!

Oggi vigilia di Natale saranno abbattuti e l'esposizione si farà questa sera. E siamo certi che come ogni anno anche questa volta la mostra dei f.lli Petris sarà la più ricca ed ammirata della nostra città.

OVARO

Deliberazioni al Consiglio. — Ieri il nostro consiglio prese le seguenti deliberazioni: Consolidamento dei contributi comunali per l'istruzione pubblica elementare. E' stato nominato un commissario nella persona del sig. Brovedani Silvio.

Competenze al dott. Magrini per il servizio medico prestato dal 12 febbraio 1912, al 21 febbraio 1913. Gli fu accordata la somma di L. 9375 secondo la sua domanda 6 maggio 1913.

Provvedimenti per l'aula scolastica della frazione di Cella. Fu deciso di trasferire la scuola alla nuova aula il 1. dell'anno nuovo.

Domanda di Fedele Romano per concessione di piante. Accordato secondo la stima forestale.

Idem di Soravito Teodoro. Accordata seconda stima forestale.

Domanda di Dell'Oste Gio. Batta per concessione cava sabbia. Accordata.

Domanda del segretariato del Popolo, e del segretariato dell'Emigrazione per sussidio. Respinta perchè concesso l'anno scorso, e perchè in quest'anno il comune è già gravato di tasse in esuberanza.

Domanda di un compenso per lavori straordinari del messo comunale. Accordategli L. 15.

Domanda d'aumento di stipendio dell'applicato municipale: lo stipendio gli fu aumentato da L. 800 a L. 1200.

Si rimanda ad una prossima seduta: Provvedimenti per la manutenzione del ponte pedonale sul fiume Degano da Ovaro a Cella.

SACILE

Munifiche elargizioni. — Gli eredi del N. H. co. Guido Brandolini, decesso il 18 corr., avendo voluto dare ai suoi eredi un'ultima prova di fiducia creandoli arbitri di provvedere in suo nome alla pubblica beneficenza, in omaggio al desiderio espresso dal loro amato e compianto zio, decidono quanto segue:

Alla Casa di Ricovero di Sacile per una piazza intestata al N. H. co. Guido Brandolini, L. 10.000.

Nell'intendimento di rendere il più alto omaggio alla sua memoria, fra gli altri atti di beneficenza dagli eredi compiuti in occasione della sua morte, hanno deciso di elargire al Patronato scolastico di Sacile che saggiamente ha istituito e sostiene un giardino d'infanzia, la somma di lire 10.000 da investirsi nelle forme volute dalla legge, a incremento del patrimonio dell'Istituto e che il consiglio d'amministrazione impiegherà nell'assistenza scolastica per i bisogni del Giardino stesso.

Alla Congregazione di Carità di Sacile L. 1000.

Alla stessa per i poveri di Cavolano lire 500.

Alla società per l'insegnamento popolare di Sacile L. 1000.

Alla Congregazione di Carità di Caneva per i poveri di Fratta L. 300.

Sottoscrizione per l'asilo del Ponte della Muda L. 600.

Più fondo da cedersi per detto Asilo del valore di 300.

Alla Congregazione di Carità di Orsago 200, id. di Godega 200.

Alla Congregazione di Carità

Pieve Soligo	2000
» Cisan	200
» Follina	200
» Farra di Soligo	200
» Miane	200
» Feletto	200
» Refrontolo	200
» Cordignano	500
» Sarmede	200

Alla Parrocchia di Cavolano per abbellimenti della Chiesa 2000.

Oltre a ciò venne data facoltà all'Agente Generale sig. Ernesto Padoin di spendere ai poveri del granoturco fino alla concorrenza di lire 250.

Il nostro plauso agli eredi del N. H. co. Guido Brandolini per la sapiente distribuzione delle munifiche elargizioni.

Beneficenza. — La ditta Boenco Greatti di quà, in occasione delle feste natalizie, elargì al locale Patronato Scolastico m. 50 di stoffetta di cotone per indumenti agli alunni poveri delle nostre scuole.

CARLINO

Strascico elettorale. — Si potrebbe credere che, due mesi dopo le elezioni, tutto che si riferisce a quei torbidi giorni fosse acquietato, tanto più che avrebbe dovuto porvi su la pietra dell'oblio il processo svoltosi davanti al Tribunale di Udine. Ma non è così. Nell'ultima seduta del nostro Consiglio venne in campo il licenziamento dello scrivano signor Marcellino Zanutto uomo integro e scrupoloso nell'adempimento dei propri doveri, ma cui non si voleva perdonare la gravissima colpa di aver detto la verità nel processo citato.

Non si confessò, peraltro, di agire per vendetta; ma si pretestarono lagnanze del pubblico (insussistenti) verso lo scrivano medesimo. E al segretario, che avvertiva di attenersi alle regole di legge per il licenziamento, fu risposto:

— La legge la facciamo noi!..

La seduta fu confusa, elettrizzata, ricca di epiteti... parlamentari d'ogni genere.

RAGOGNA

Furto sacrilego

(*Per telefono.*) — Durante la notte ignoti perforando il muro sono penetrati nella chiesa di S. Giacomo e hanno scassinato le cassette delle elemosine rubandovi il contenuto di circa L. 40.

Da notarsi che il muro è spesso e sano. Nessuna traccia dei furfanti.

CIVIDALE

Echi dell'Esposizione. 23. — Iersera, nella sede dell'Unione Commercianti si radunò il Comitato Esecutivo della Esposizione.

V'erano i signori: Battocletti Antonio, Cucavaz dott. Antonio, Moro cav. Felice, Nussi cav. uff. avv. Vittorio, M.ro ing. Vittorio, Rizzi Francesco, Piccoli cav. Nicolò, Caneva Giuseppe, Rieppi Antonio direttore didattico, Rossio m.o Giovanni e il segretario Zorzini Eugenio; scusarono l'assenza i signori Rubini dott. cav. uff. Domenico, nob. Albini Lorenzo, Felettig dott. Pietro.

Il segretario sig. Zorzini Eugenio lavoratore indefesso della riuscitissima Esposizione, dà lettura di una particolareggiata ampia relazione da lui compilata, che ricorda chi è come lanciò l'idea della mostra, le lunghe discussioni in seno al consiglio ed all'assemblea dell'Unione Commercianti, prima di nominare la Commissione e formulare il programma e regolamento, ecc.; illustra la disposizione delle singole mostre nel vasto e imponente locale; parla più diffusamente di quelle premiate; enumera i sussidi avuti dal Ministero, dai Municipi, dagli Enti locali, ecc. dice degli introiti, dei festeggiamenti, del numero dei visitatori che si aggira intorno ai 25 mila; passa al resoconto che non essendo ancora definito, (sono pendenti talune note da liquidare e altre da incassare), dà provvisoriamente, così nella entrata come nell'uscita, una somma di L. 22 mila circa.

Chiude mandando un vivo elogio a quanti cooperarono a questa mostra.

Col bravo Zorzini la Commissione si congratula. Il cav. Nussi, a nome di tutti, con appropriate parole elogia il Presidente ed il segretario che col loro indefesso lavoro hanno saputo portare a così felice termine l'ardua impresa.

Concerto Bertossi. — Domani sera alle ore 8.30 l'orchestra del M.o Carlo Bertossi terrà un concerto nelle sale a pian terreno dell'Albergo al Friuli, dove suonerà anche il nuovo repertorio di ballabili del carnovale 1914.

Ballo alla Nave. — Con domani 25 nelle sale della Nave comincierà il ballo che perdurerà tutto il carnovale 1914.

Morto improvvisamente. — A Cavarzere moriva ieri di paralisi il sig. Augusto Fabris maresciallo delle R. guardie di Finanza, fratello di Luigi Fabris di qui. Lascia nel più profondo dolore la moglie e quattro bambini. Condoglianze.

Mesto anniversario. — Domani giorno di Natale ricorre il secondo anniversario della tragica morte di Mario Podrecca, perito eroicamente tra le fiamme per salvare la madre. Imperitura resterà la memoria del buon Mario fra noi; come anche sarà *sempre ricordato il sig. Giovanni Am*brosio per l'atto generoso di coraggio da lui compiuto.

A ricordo del mesto anniversario, offrono al Giardino d'Infanzia L. 25 e L. 25 alla Congregazione di Carità, le signore Emma e Bice Podrecca, mamma e sorella del compianto Mario.

L'on. Todeschini contro l'«Arena» di Verona

La forza pubblica custodisce gli uffici e la tipografia dell'Arena.

Verona, 23. Il processo per ingiurie su querela dell'on. Todeschini, contro l'Arena, desta in città enorme interesse ed impressione.

Due sono i querelati: il cav. Albano Franchini proprietario ed il sig. Luciano Castelli gerente dell'*Arena*. Nelle udienze d'oggi si esaurirono tutti i testimoni, e cominciò anche la discussione.

Molti testi non sono comparsi. Durante la deposizione dell'ex sindaco di Verona, comm. Guglielmi, nacque un tumulto nell'aula fra socialisti e liberali e nazionalisti; e il processo fu dovuto continuare con esclusione del pubblico.

Parlò l'avv. Caperle della Parte Civile, negando la buona fede dell'*Arena* e chiedendo che una condanna di essa ripari all'onore di Mario Todeschini.

Nei corridoi del Tribunale vi era grande folla che attendeva l'esito della causa; ma questa non finirà che domani sera, mercoledì.

I giornali d'oggi — *Arena, Adige, Verona Fedele* — andarono a ruba; tanto è vivo l'interesse dei cittadini.

Il giornale l'«Arena» fu minacciato dai socialisti. Temendosi un'irruzione negli uffici, questi sono piantonati dalla questura. Anche all'interno, in tipografia e in redazione stazionano numerosi carabinieri.

Festa fraterna fra i friulani a Trieste

Ci scrivono da Trieste:

Lunedì sera 22 corr. lasciava Trieste dopo ben 40 anni d'indefesso lavoro il Camponese Costante Moruzzi detto «Cittadin» vero esempio di lavoro che seppe infondere una nobile emulazione in tutti i compaesani. Alla sua partenza offerse una bicchierata d'addio nella *Trattoria al Tassometro* ai compaesani che inneggiarono unanimi alla sua attività e costanza. Fra i molti discorsetti d'occasione gli presentarono una magnifica e lussuosa pipa quale ricordo dei compaesani che a malincuore lo vedono partire.

A tanta manifestazione d'affetto il Moruzzi con poche ma sentite parole ringraziò commosso raccomandando ancora una volta di fare il bene per trovarlo.

Vada ancora una volta il nostro saluto e l'augurio più fervente d'un riposo ben meritato.

Il Camponese — *L. C.*

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associaz. degli Impiegati civili

Dato lo sviluppo che va prendendo questo sodalizio, fu idea ottima quella di fornirsi di locali che meglio corrispondessero alle esigenze dei soci. Fu dunque provvida misura quella di trasportare la propria sede in via Prefettura 10. Quì avvi una spaziosa sala per concerti, feste da ballo, conferenze, assemblee, nè mancano ampie sale per il bigliardo, da giuoco, di lettura, ed altre comodità indispensabili al regolare funzionamento di un luogo di ritrovo specialmente serale. Il tutto è arredato con buon gusto e proprietà, nè certo diffetta di luce poichè essa è ricca e bene distribuita. Il tutto forma dunque un ambiente simpaticissimo, che certo non mancherà di essere costantemente frequentato da numerosi soci ben lieti di trovarvi tutto il comfort.

E se i nuovi locali corrispondono così bene al loro scopo piena lode va data alla Presidenza che nulla à risparmiato perchè tutto fosse disposto con ordine, cura e buon gusto. Non erriamo perciò nell'asserire che la nuova sede torna di decoro a Udine stessa.

Ciò che abbia rappresentato la serata di ieri è facile immaginare. Vi fu grande intervento di invitati fra i quali spiccavano le più distinte personalità cittadine, il Prefetto ed altri e numerosissimo concorso di soci colle rispettive famiglie.

In mezzo alla sfarzosa luce spiccavano distinte signore e graziose signorine in ricchi abbigliamenti, e ad esse faceva cornice uno stuolo di signori.

Il discorso del Presidente

Nel primo convegno a inaugurazione della sede nuova non poteva mancare il discorso inaugurale. Lo disse all'inizio della serata l'egregio presidente sig. Scano, ascoltato con attenzione e applaudito da tutti.

Dopo i primi dubbiosi passi dell'infanzia — egli dice — l'associazione degli impiegati civili si afferma oggi solennemente forte di vita e di propositi circondata dalla simpatia di tutti gli impiegati non solo ma della cittadinanza intera.

Passa quindi a parlare dell'utilità, della necessità quasi delle Associazioni d'impiegati civili che riunendo le famiglie dopo il quotidiano lavoro a onesti e utili svaghi sviluppano quei sentimenti di dimestichezza e amicizia che sono a base di ogni convivenza civile.

L'Associazione nostra lasciata la vecchia sede e superate le prime difficoltà potrà ora esplicare in tutta la sua integrità il suo programma. Il quale programma perchè abbia un serio contenuto e sia svolto come si conviene la Presidenza ha disciplinato le diverse mansioni affidandole alla competenza e serietà dei singoli componenti il Consiglio.

Concerti serate famigliari, feste da ballo, giuochi di società, gite, feste campestri, biblioteca, conferenze bigliardo, tutto insomma, viene regolato in modo da appagare le legittime esistenze dei consorziati.

Si è istituita la scuola di musica sotto la direzione del maestro Cremaschi, nel prossimo gennaio verrà aperto dal presidente un corso d'inglese, di due ore settimanali pei soci e figli di soci: tassa L. 2 al mese che andranno a beneficio della biblioteca.

La costituzione della biblioteca offrirà occasione a un'altra festa — la festa dei libri — che sarà tenuta il 3 gennaio, l'ultima notte dell'anno sarà festeggiata con un fraterno banchetto; il 10 gennaio avrà luogo il primo di una interminabile serie di balli.

E l'egregio presidente chiude il bel discorso mandando un ringraziamento al maestro Cremaschi, alla signorina Galanda, a tutti che cooperarono per la vita dell'Associazione.

E' assai applaudito.

Il concerto.

Dopo il discorso, a meglio solennizzare l'inaugurazione della sede nuova non poteva contribuire che la Musa Euterpe la quale sotto l'intelligente guida del maestro Adelchi D. Cremaschi seppe estrinsecarsi in molteplici forme. Il concerto, da questi con fine intuito d'arte organizzato, non poteva avere esito migliore ed in prova di ciò valgano i frequenti nutriti applausi che salutarono i provetti esecutori alla fine di ogni singolo brano di musica.

Il programma riuscì interessantissimo anche per la sua varietà. La parte istrumentale era sostenuta da valenti forze musicali cittadine. Notammo il violinista O. Marcotti che si distinse in una pregievole «Fantasticheria» del m.o A. D. Cremaschi e nella voluttuosa «Chanson plaintive» del Tirindelli. In lui notammo ottima tecnica cavata piena di una giusta espressione; il clarinettista m.o D'Arienzo che nell'«Adagio e Gavotta» del Haus seppe dimostrarci quanto eletto artista egli sia e quali risorse si possano ritrarre dallo istrumento al quale si dedica con tanta passione. Nella «Chanson escossaise» gli fu ottimo compagno l'esimio flautista E. Hiecke, di Palma, la di cui valentia è troppo nota a Udine perchè abbisogni di maggiori lodi. Interessante riuscì pure l'assolo di corno «Dans la vallée» eseguito egregiamente dal prof. A. Sanchietti. Nel trio sull'«Africana» notammo le ottime qualità pianistiche del bravo m.o N. Panin che assecondato dal Marcotti col violino e dal m.o Cremaschi col violoncello ebbe campo di emergere quale solista ed, in altri pezzi, quale provetto accompagnatore.

Il maestro Cremaschi eseguì alla perfezione, col violoncello, una indovinatissima «Serenata» del Magrini assecondato dal dolce suono di un flauto, oboe, clarino e dal piano.

Ci rimane ancora di parlare della vezzosa signorina Dirce Galanda che cantò con molto sentimento la romanza «a te questo rosario» Gioconda e poi la inspiratissima «Mistica» del Tirindelli, accompagnata egregiamente al piano del Cremaschi. In ambe composizione seppe farsi valere quale provetta dilettante di canto, dalla voce calda, appassionata, educata ad ottima scuola.

Il programma si iniziò con la conosciutissima «Marcia marziale» del Mendelssohn eseguita dall'orchestra in modo inappresibile. Lode vada pure all'oboista Cesare, al violoncellista G. Marzuttini ed al contrabassista G. Fabris che cooperarono con valentia in alcuni pezzi del bel programma.

Dell'esito lusinghiero ottenuto dagli esecutori non possiamo che compiacersi nè di minore soddisfazione dev'essere riuscito a tutti loro la freguenza degli applausi fragorosi che furono giusto corollario ad ogni singolo pezzo. E ci compiaciamo pure anco una volta col m.o Cremaschi per la novella prova dataci dell'intensa passione che lo avvince alla bell'arte sua e del vero discernimento artistico che lo guida a buone estrinsecazioni musicali.

La presidenza non fu scarsa di attenzioni; gentilezze con gli invitati, colla stampa, coi soci e con gli esecutori del concerto.

Fu serata indimenticabile, che resterà segnata a carateri d'oro nella vita sociale e che lascia in tutti il più lieto ricordo ed il più vivo desirio dall'altre consimili. A concerto finito la Presidenza trattenne gl'invitati, la stampa, gli esecutori del concerto ad un rinfresco al quale regnò la più sincera cordialità affettuosità e riconoscenza.

Brindò egregiamente il presidente cui rispose il Prefetto, beneaugurando alla vita dell'Associazione.

Borse di studio

Con recente disposizione ministeriale sono state conservate le seguenti borse di studio conseguite negli anni passati.

Udine: Moscia Maria, Caterina Saccardo, Adele Cinelli, Antonietta Fadiga — queste ultime due conseguite prima del 1912-13.

Sacile: Carmela Zanetti, Luigina Obici, Domenico Romano, Giuseppe David, Nerina Zaro, Antonio Morelli, Pietro Tubaro.

San Pietro al Natisone: Rina Scarbolo, Silvia Gori, Milena Miorini, Rosa Ronchi, Toffanetti Duca, Italia Canciani, Domitilla Vidali — queste ultime tre conseguite prima del 912-13; Giuseppina Petrucco, Lia Di Giorgio, Dina Morandina, Angela Bonin, Alice Stefanutti; Anna Perrioli, Maria Domini, Luigia Leban Giuseppina Domenis, Angelina Musig, Amabile Ginicco — queste ultime due conseguite prima del 912-13.

provinciali: Peresson Giovanni Sacile, Domenico Bonanni Sacile, Ida Millicco Udine — conseguita prima del 1912-13, Anna Vidoni, Rosa Simonetti San Pietro al Natisone.

La cena al Circolo Famigliare.

— La sera di mercoledì 31 dicembre p. v. alle ore 20 seguirà la cena sociale fine d'anno.

La cena verrà servita nei locali del Circolo dal Ristorante Nazionale.

Per la sera di sabato 27 corr. ore 21 vi sarà la conferenza che il medico provinciale aggiunto dott. G. Monti farà su «La missione sociale della donna».

"Molino e pioppi che non sono più"

ma che sorgevano or non sono molti anni sul viale di Chiavris hanno offerto motivo al pittore Gio. Batta Marzuttini per un eccellente pastello, che, esposto nella vetrina *Sao* in Mercatovecchio, fa una profusione di fiori; forma l'ammirazione di quanti passano. E' un lavoro che mette anche una volta in rilievo le rare doti di genialità e di tecnica del valente artista. E oltre al valore intrinsico artistico il pastello ha anche un valore storico. Esso ci ritrae infatti un «molino e pioppi che non sono più» ma che tutti ricordano con piacere, qualcuno forse con la nostalgia delle cose che furono.

Anche in questo come in tutti i lavori del Marzuttini si merita un particolare pregio: c'è sempre un'idea che sta innanzi all'artista e ch'egli con l'aiuto dello studio amoroso e sapiente della reltà, traduce concreta nelle forme dell'arte. C'è un'anima, in questi lavori, che, come osserva studia con vigile amore le masse graziose d'una gollina (ricordiamo il graziosissimo trittico esposto alla I.a esposizione degli artisti friulani) così aleggia qui memore delle cose che furono, nella brumosa giornata invernale che la neve imbianca; e fa rivivere in tutta la sua naturale realtà un angolo di Udine nostra, con impareggiabile arte.

Promozione. — Il cancelliere della Pretura del I.o Mandamento di Udine sig. Guglielmo Torracca, con recente Decreto fu promosso dalla II.a alla I.a categoria.

L'assemblea generale ordinaria della Società Veterani e Reduci

seguì domenica, alle 13.30, nella sala di scherma.

I soci si presentarono in bel numero, così che l'assemblea fu dichiarata valida in prima convocazione. Presiedeva il cav. dott. Carlo Marzuttini presidente; e v'erano inoltre il vicepresidente cav. Giuseppe Conti, il segretario cav. co. Orazio de Belgrado, e quasi tutti i consiglieri, nonchè taluni soci venuti dalla Provincia.

Il cav. Marzuttini ringraziò gl'intervenuti, spiegò i motivi del ritardo della convocazione dell'assemblea accennando alla pubblicazione biennale dettagliata spedita a tempo a tutti i soci effettivi ed onorari di città e fuori, a tutti i Corpi Morali, Istituti, Banche e a benemeriti cittadini nonchè alle famiglie dei soci defunti ed a quelle benemerite per elargizioni alla Società. Disse della pubblica fiducia che conforta il consiglio per le continue prove di deferenza del Sodalizio da parte del Comune, della Cassa di Risparmio, della Deputazione Provinciale ecc. Indi fece la commemorazione dei pur troppo numerosi soci Veterani e Reduci, defunti in breve periodo di tempo e di quelli onorari di Udine e Provincia, inviando un saluto alla cara loro memoria ed un pensiero di gratitudine per le opere buone ed utili sempre da essi compiute a vantaggio del paese, prima come emigrati e soldati delle guerre d'indipendenza e poscia come cittadini e patrioti operosi.

All'omaggio del presidente tutti i presenti si associano.

Poscia lo stesso presidente, richiamati i presenti negl'inviati rendiconti e data notizia di ogni lavoro sociale e della vita del Sodalizio, presentando tutti gli atti relativi; invita i presenti a chiedere quelle informazioni e spiegazioni che al caso avessero bisogno oltre a quelle già date. Nessuno domandando la parola, pone ai voti i consuntivi 1910 e 1911, nonchè la relazione dei revisori e del consiglio stesso. L'assemblea approva.

Il pres. dott. Marzuttini, il vicepresidente cav. Conti ed il consigliere ing. Comencini esprimono al cav. co. Orazio de Belgrado segretario la gratitudine del consiglio e dei soci tutti per l'opera sua giornaliera da oltre 26 anni prestata a vantaggio della società; e confidano nella continuità della sua opera, concordi in ciò con la preghiera avanzata da tanti soci. E soggiungono credersi in dovere di segnalare alla riconoscenza sei soci l'assidua prestazione al Sodalizio, pure da oltre 26 anni del sig. cav. Raffaello Sbuelz e del delegato contabile sig. Luigi Cossutti per le cure speciali nel tenere gli atti e l'archivio sociale e per la compilazione e coordinazione delle memorie dei friulani raccolte in pubblicazioni in diversi anni, riguardanti la parte presa del Friuli nelle guerre del risorgimento e le biografie dei veterani e reduci e di coloro che si resero benemeriti della piccola Patria. Dichiara che la continuità della ricerca, coordinazione e pubblicazione dei documenti fece sì che costituì un vero patrimonio di memorie patriottiche le quali la vecchia società lascierà al Civico Museo, illustrazione di un periodo glorioso, a facilitazione del compito che gli storici venturi si proporranno.

Il dott. Marzuttini ottenuto il voto di plauso e l'autorizzazione di proseguire in queste ricerche, le quali non portano spesa di compilazione e ben poca di stampa; ed avuta l'adesione d'inscrivere la società nel Comizio Romano 1848-1870 per i viaggi a prezzo ridotto sulle ferrovie dello Stato per Roma, esprime vivo ringraziamento alle autorità civili e militari che in ogni manifestazione patriottica invitano la Società dei Veterani e Reduci a parteciparvi; manda un saluto all'amato esercito nazionale, benemerito sempre ed ovunque della Patria. (*Bene! benissimo!*)

Dopo ciò invita l'Assemblea a passare alla nomina delle cariche sociali, eleggendo a Scrutatori i reduci rag. Francesco Tomaselli e Michele Candelaresi furono rieletti:

Presidente effettivo, Marzuttini cav. dott. Carlo; Vice-presidente, Conti cav. Giuseppe; Segretario, De Belgrado cav. co. Orazio. Consiglieri Baschiera cav. avv. Giacomo, Bossi cav. avv. Gio. Batta, Brunich Antonio, Candelaresi Michele, Comencini ing. prof. Francesco, Conti Luigi, Moschini cav. prof. Luigi, Prampero (di) comm. co. Antonio Senatore, Scarpa Sante, Schiavi avv. cav. Luigi-Carlo.

Revisori dei Conti Piccoli Augusto e Gabrieli co. rag. Antonio; Portabandiere, Pesce Giovanni e Zuliani Gio. Battista; Cassiera, Banca di Udine.

Proclamato l'esito delle elezioni, il presidente dichiara sciolta l'adunanza, lieto dell'andamento concorde del sodalizio che da tanti anni prospera sorretto dalla pubblica estimazione sotto ogni forma inviando un caldo saluto al benemerito triestino sig. Giusto Muratti Presidente onorario Perpetuo del Sodalizio.

Foot-ball. — La F. I. G. C. comunica che fu fatto un severo richiamo e multa di l. 10 a ciascuno dei giocatori signori Ninchio e Roberts del Modena F. C. per contegno poco corretto tenuto nel campo durante il match contro Associazione Calcio Udine il 14 corr.

Al campo di Via Dante, oggi e le successive 4 domeniche, avverranno gare tra soci per la conquista di 11 medaglie d'argento offerte ai vincitori dal signor A. Miani. L'ingresso sarà libero a tutti. Principio ore 13 tre quarti.

Bene sapersi che ogni giorno alle Pasticcerie Galanda, trovansi Krapfen caldi, e Meringhe alla panna e Panettoni uso Milano.

Per lo studio del problema ferroviario in Prov.

Il Presidente del Consiglio comm. avv. Ignazio Renier, in relazione all'incarico ricevuto dal Consiglio nella seduta del 22 corr. ha emesso il decreto che completa la Commissione per lo studio del problema delle tramvie e ferrovie secondarie nella intera Provincia, con speciale riguardo al concorso della amministrazione provinciale. Di quella Commissione fanno parte, per deliberazione consigliare, il cav. Spezzotti Presidente, i Deputati effettivi Ballico, Caratti, Concari, Coren, Cristofori, Granzotto, Da Pozzo, Piemonte, Leonardo ed i deputati supplenti Girolami, Magrini, Piussi e Rodolfi.

Il comm. Renier chiamò a completarla i consiglieri provinciali: Candolini avv. Agostino, Cristofoli cav. Achille di Caporiacco co. cav. avv. Gino, Etro cav. avv. uff. Riccardo, Pecile gr. uff. prof. Domenico, Piemonte dott. Ernesto.

Paese d'avvenire e luci di vita italiana è il titolo della conferenza che la signora Noemi D'Agostini Carelli terrà a beneficio della Dante Alighieri la sera del 2 gennaio prossimo.

« Il paese d'avvenire » è il Caucaso, che la dotta signora ebbe campo di visitare traendo impressioni ed osservazioni che illustrerà nella conferenza.

Una promessa di luce — Sappiamo che ieri mattina una commissione nominata dagli abitanti di *Via Palestro* si recò in Municipio per ottenere — dopo reiterate precedenti istanze, la tanto reclamata luce, nonchè il riattamento della strada in condizioni assolutamente deplorevolissime.

Accolta con squisita cortesia dall'Ill. sig. Sindaco, ebbe dallo stesso sicuro affidamento che nella prossima seduta di Giunta si sarebbe occupato delle loro più che giuste domande.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

In memoria del maestro Mario Petoello, Pietro Fantoni L. 2 ai Reduci Patrie Battaglie; cav. Leonardo Rizzani 2, alla Congregazione di Carità.

In morte di Giovanna Ferrante di Claudio e Livia decessa in Salerno, cav. Leonardo Rizzani 5, alla Colonia Alpina.

In memoria di Arsenia Danelutti ved. De Giudici, famiglia Buttazzoni Gamba di Tricesimo 5, all'Istituto della Provvidenza.

Il cav. Piuzzi Italico offre L. 5 per il ricordo al Battaglione Tolmezzo.

La Famiglia Comparetti e sig. Zaffoni Elvira offrono L. 4 alla scuola Famiglia per onorare il Compianto Vittorio Donati.

La partenza del maggiore Camurati. — Ier mattina col diretto delle 11.25 è partito per la sua nuova sede di Verona l'egregio maggiore nob. cav. Enrico Camurati. Si trovavano ad ossequiarlo alla stazione il generale Pirozzi, il colonello Verceliana, il maggiore Appelius, il cav. Schiavetti, il co. Frangipane, la signora Guada, il dott. cav. Liuzzi e molte altre personalità cittadine.

Il partente fu regalato di un'infinità di fiori

Al maggiore Camurati, che tante amicizie e tanto affetto lascia nella nostra città, i migliori auguri.

Riuscitissima ed ammiratissima la bella mostra di ieri sera che l'intraprendente sig. Giuseppe Del Negro aveva fatto per il Natale nella sua macelleria in Via Pelliccerie.

Oltre ai colossali buoi di cui parlammo ieri, vi erano oltre trenta vitelli finissimi un straordinario assortimento di pollerie, oche, tacchini, fagiani, faraone ecc., insomma un assieme di ogni ben di Dio, da far veramente onore al bravo sig. Del Negro al quale vanno auguri d'ottimi affari.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma straordinario per questa sera:

Eclair Journal: Nuova edizione.

Smascherato — superbo dramma in tre atti della rinomata Casa « Itala Film ».

Willyy Groom — scena comicissima — Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Quanto prima il colossale dramma di avventure *Protea* che ovunque destò il più grande entusiasmo.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma per oggi e domani:

Le gole della Tet dal vero.

L'assassina del ponte di S. Martin. — Colossale lavoro cinematografico in tre parti della premiata casa Acquila Film di Torino.

Le ciliege di Pallotolino — Scena comicissima.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 Dicembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.36
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.03
Austria (corone)	105.36
Pietroburgo (rubli)	266.75
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.85

Corriere Giudiziario.

Lo spionaggio alle Assise

(*Udienza antimeridiana*)

All'inizio dell'udienza si riodono Muschietti e Scagnetto per chiarire circostanze già note. Si dà poi lettura del memoriale presentato dal Ventin al giudice istruttore, nel quale narra la sua vita a Cervignano. Egli afferma che sempre si è comportato in modo favorevole agli italiani.

La requisitoria.

Prende poi la parola il Procuratore Generale cav. Farlatti. Egli esordisce dicendo che qui si trova in un processo di eccezionale gravità e ch'egli si sente impari al compito affidatogli. Ma ha fiducia nella saggezza dei signori giurati, i quali faranno giustizia di chi ha attentato alla sicurezza della Patria nostra.

Entrato poi a parlare particolarmente dei due accusati, si occupa prima dello Zigaina e sostiene interamente l'accusa.

Lo Zigaina batteva i nostri paesi non già allo scopo di collocare semebachi o piantine di pomodoro, ma quale mandatario di una potenza estera a cercar nei modi a lui possibili con le conoscenze che aveva di tradire la Patria. Conclude dicendo che la figura dello Zigaina ripugna Affrettiamoci, signori giurati, esclama, a disinfettarci. Eliminatelo!

Entra poi a parlare del Ventin e dal fatto stesso ch'egli, istriano parlante l'italiano, fu mandato a Cervignano, il Procuratore Generale si dice autorizzato a presumere ch'egli vi sia stato mandato con lo scopo preciso per l'attività spesa nel raggiungimento del quale egli si trova qui davanti ai giurati.

Scendendo poi ai particolari di questa attività, il Procuratore Generale sostiene che ogni interrogazione ogni proposta del Ventin mirava a carpire segreti importanti per la sicurezza del nostro paese. Argomenta poi che le lettere in giudiziale sequestro sieno o no scritte dal Ventin (l'accusato sostiene di no), questo poco importa. Perchè, dato il suo sistema di difesa, se egli avesse anche scritto le lettere dietro comando de' suoi superiori, la sua posizione non muterebbe.

Nella venuta del Ventin ad Albana per quanto il Ventin stesso sostenga di esservi venuto dietro comando dei superiori semplicemente per invitare il Coceancig a recarsi a Gorizia, il Procuratore Generale sostiene che ci fu ingiustizia da parte dell'accusato iniziativa la quale piuttosto che corrispondere agli ordini ricevuti, è anzi a tali ordini in contrapposto.

Poichè i suoi superiori gli avevano sempre proibito di venire in Italia, come l'accusato stesso confessò in istruttoria. Egli è passato ad Albana dietro sua iniziativa: ha giocato d'audacia, pensando che se gli fosse andata bene ne avrebbe avuto degno compenso.

Passando poi a discutere sulla criminante che sosterrà la difesa, cioè l'ordine superiore in forza del quale avrebbe agito il Ventin, il cav. Farlatti afferma che in base alla territorialità del codice penale e alla sovranità dello stato tale criminante non può assolutamente essere sostenuta.

Se si affermasse tale principio, ne deriverebbero conseguenze gravissime.

Nessun gendarme austriaco che venisse in Italia a scoprire i segreti di casa nostra con tanto di ordine dei suoi superiori potrebbe essere condannato. Affermeremo con tale principio che l'autorità di Gorizia avrebbe competenza anche su territorio nostro. E' l'assurdo più inconcepibile. E i giurati non l'affermeranno.

Si sospende quindi l'udienza fino alle 14.15.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle 14.30 si apre l'udienza e il Procuratore generale riprende la sua requisitoria.

Egli si oppone anche alla divisione del quesito che sottoporrà la difesa nel senso che si esamini l'attività del Ventin in Austria separatamente da quella spiegata in Italia.

Conclude fortemente, riassumendo le ragioni per le quali i giurati, nella loro coscienza d'uomini integri, devono pronunciare un verdetto affermativo.

Prende poi la parola

l'avv. Zagato

in difesa dello Zigaina.

Il difensore esordisce dicendo che la voluminosa istruttoria che si è fatta di questo processo se è servita all'accusa è giovata anche alla difesa in quanto mediante essa si sono precisati i fatti a carico dello Zigaina. L'egregio avv. Zagato sostiene ch'essi non rispondono affatto alla esemplificazione contenuta nell'articolo del codice richiamato a base dell'accusa in danno del suo raccomandato. Le informazioni chieste dallo Zigaina si riferivano a cose notorie, erano informazioni che non si attenevano affatto a segreti dello stato.

Proseguendo l'oratore prende in esame tutti i capi d'imputazione a carico dello Zigaina e refuta le argomentazioni del Procuratere generale. Lo Zigaina nel dare al Ventin l'indirizzo dello Scagnetto, e nello scrivere al Muschietti non ha certo pensato di far del male. Ha fatto ciò lontano dal pensiero di nuocere alla sua Patria.

Il difensore entra poi in una lucida dissertazione giuridica per dimostrare che l'azione imputata allo Zigaina non è punibile.

Conclude con una bella perorazione la stringente e chiara arringa domandando l'assoluzione dello Zigaina.

L'avv. Bertacioli

in difesa del Ventin inizia la sua arringa dicendo come le arti subdole usate per arrestare il suo raccomandato destino disgusto. Sono arti, sono mezzi che nelle relazioni tra « buoni » alleati potranno essere anche al loro posto ma che ripugnano ogni animo onesto che vive al di fuori di questi rapporti di amicizia e di alleanza. Tutta la faccenda si è voluta trascinare, mentre poteva e doveva essere troncata fino all'inizio a particolare vantaggio di poche persone.

Si diffonde a parlare del Ventin; egli è un soldato, non una spia. Si trova in una posizione assai critica: se non parla si aggrava e se parla qui si prepara la rovina in Austria. Si sofferma sulla parte avuta dal Ventin nella faccenda e cerca scagionarlo dicendo ch'egli ha sempre dimostrato poco zelo in queste sue mansioni e che ha sempre obbedito a ordini superiori. E non poteva sottrarsi a tali ordini, senza danno gravissimo. Non qui si tratta di giudicare in un processo politico, ma di stabilire se l'uomo, l'accusato di determinato reato debba di tale imputazione ritenersi responsabile.

E il valoroso difensore afferma e sostiene con molteplici argomentazioni che il Ventin non è punibile.

L'avv. Bertacioli conclude esortando i giurati ad assolvere il Ventin.

Il verdetto e stamani.

Il Presidente legge i quesiti che corrispondono ai capi d'accusa.

L'avv. Bertacioli chiede che i fatti sieno divisi: quelli commessi in Austria divisi da quelli commessi in Italia.

Domanda sia posto poi il quesito della discriminante per il Ventin in quanto egli agì sempre comandato, non mai di propria iniziativa.

A tale richiesta il Procuratore Generale si oppone e per esaminare la questione il Presidente rinviò l'udienza a stamani alle 9.

L'udienza si apre alle 10.

Dopo esposti i quesiti l'avv. Bertacioli replica dicendo che il Ventin deve essere assolto, perchè ha obbedito ad ordini superiori, perchè in lui mancava la volontà di recar danno di violare il disposto della legge. Accenna anche all'opera del Ventin, che non fu mai contro l'Italia.

Il procuratore del Re cav. nob. Farlatti controreplica dicendo che se il Ventin fosse assolto, si approverebbe l'impunità di tutti gli spioni militari perchè tutti agiscono in obbedienza agli ordini superiori...

Il presidente fa il riassunto del processo.

I giurati si ritirano alle 10.30.

I giurati diedero verdetto completamente assolutorio per il Ventin e affermarono la complicità non necessaria per lo Zigaina.

I voti furono: 6 negativi 3 schede bianche 3 affermative per il Ventin.

Il Presidente ordina l'immediata scarcerazione del Ventin.

Il verdetto è molto commentato dal pubblico.

Ventin ringrazia i giurati.

In base a questo verdetto, il Pubblico Ministero propone che lo Zigaina fosse condannato a un anno dieci mesi e 15 giorni; e alla multa di 1250 lire.

Zigaina si raccomanda al presidente, dicendo di essere un povero innocente.

La sentenza del Presidente è per lo Zigaina un anno e 3 mesi e 600 lire di multa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

I genitori Giulia e Brizio Donati, la nonna Giovanna Bianchi ved.a Ciscutti, la zia Fabiola Donati annunciano con indicibile strazio l'avvenuto repentino decesso del loro adorato figliolo e nipote

Vittorio

non ancora diciannovenne

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 15.30 partendo dalla casa in Via Caterina Percoto 8.

Si prega di non inviare torce e di venire esonerati da visite di condoglianza.

TOLMEZZO

In Pretura.

Le campane di Timau. — Il 1 novembre sull'imbrunire, mentre don Eugenio Querini curato di Timau era intento in quella chiesa a confessare le penitenti, entrava improvvisamente nel tempio gridando e spaventando donne e ragazze ivi raccolte, certo Mentil Isaia il quale pretendeva dal prete la chiave del campanile minacciando diversamente di abbattere la porta. Isaia nega dicendo di essere entrato in chiesa come un profeta ma il pretore non è di questo parere e lo condanna a 25 lire di ammenda e spese.

Fallito questo primo tentativo da entrare sul campanile Isaia Mentil con alcuni seguaci, alla testa Matiz Giac. fu Iosafat, Matiz Ec. fu Mattia, Muser Pietro fu Cristoforo seguiti da Muser Maria mentre il segretario stava suonando l'ave Maria entrano nel campanile, strappando di mano le corde delle campane e si mettono a suonare a distesa per oltre un'ora. Il prete che s'intromette per far cessare lo scampanio, è ricevuto con ogni sorta d'insulti e d'improperie.

Naturalmente all'udienza negano questi addebiti; e chi ha suonato una *paria* pel figlio morto in Libia, chi per i vivi e chi per i morti, chi non ha suonato affatto per cui il pretore con una buona paternale gli manda tutti assolti per non provata reità.

Contravvenzione. — Simonetti Domenico fu Antonio di anni 50, Galante Giovanni fu Giov. di anni 40, Del Monte Luigi fu Luigi di anni 33 i primi due di Arta il terzo di Paluzza sono imputati di contravvenzione all'art. 2 della legge sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli per avere il I.o fatto lavorare alle proprie dipendenze, il II.o fatto partire ed il terzo condotto in Austria a scopo di lavoro il ragazzo Galante Giovanni minore di anni 15 sprovvisto del prescritto libretto di lavoro. Il pretore condanna tutti tre a 50 lire di ammenda ciascuno.

Due farfalle. — Buliian Maria fu Giovanni d'anni 20 da Treppo Carnico e Da Conti Lucia di Pietro d'anni 17 di Cercivento siedono davanti al pretore per rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Le farfalline che sono confesso dichiarano che si vergognavano di presentarsi al loro paese in quel modo e il pretore tanto per accontentarle le condanna a cinque giorni di arresto ciascuna.

Osti e ubbriachi. — Cedolini Teresa ved. Polzot d'anni 49 ostessa di Avausa e Gonano Pietro d'anni 39 di Protoleamico imputati la prima per protrazione di orario nel suo esercizio e per aver ubbriacato nel tempo stesso il Gonano, il secondo per ubbriachezza.

Il pretore condanna la prima a 10 lire di ammenda e assolve il secondo per non provata reità.

E siccome oggi è lunedì sdlano anche in pretura la settimanale combriccola di ubbriachi tra cui Stefani G. B. fu G. B. d'anni 48 di Luincis che busca 1 giorno d'arresto e 5 lire d'ammenda; Della Pietra G. B. di Giov. d'anni 20 di Entrampo lire 5; Ortis G. B. fu Pietro d'anni 57 di Paluzza lire 20; Genero Luigi fu Giov. d'anni 46 di S. Vito di Fagagna lire 5; Collino Geremia fu Giuseppe da Forgaria lire 5; Malattia G. B. fu Ant. d'anni 48 di Barcis; Passon Ermenegildo di Giuseppe d'anni 34 di Venzone anche lui le sue brave 5 lirette.

Per oltraggio al pudore fu posto in contravvenzione dai carabinieri Meschini Giuseppe di anni 33 fabbro di qui perchè l'altra notte in piazza XX settembre commetteva atti sconci e si rifiutava di dare le generalità.

MOGGIO UDINESE

In Pretura

Strascichi elettorali sepolti sotto un pranzo. — Dato il chiasso ed i commenti che si fecero prima dell'udienza è bene che il pubblico sappia qualche cosa sui risultati della stessa.

Antonio Perez di Bertiolo e Antonio Capellaro di Pontebba si erano reciprocamente querelati per ingiurie scagliatesi al caffè Bratti a Pontebba il 22 novembre passato per motivi elettorali. Il Perez in quella occasione provocato dal Capellaro parlò ascoltatissimo e tra gli applausi d'un centinaio di persone ritorcendo brillantemente le offese del Capellaro. Doveva dunque discutere il relativo procedimento ed erano stati citati parecchi testimoni e molto pubblico aspettava nell'aula. Difensore del Perez era l'avv. Alberto Mini di Udine; e del Capellaro, l'avv. Giuseppe Nais di Moggio. Dopo però una mezz'ora di trattative si addiviene ad un accomodamento, assumendosi due terzi delle spese il Capellaro ed un terzo il Perez. I due contendenti si strinsero la destra e comentarono la pace con un succulento pranzo all'albergo Franz.

Non voleva, ma poi... — Il sig. Giovanni Vidali commesso daziario della Ditta F.lli Gressani di Tolmezzo, era stato querelato dal sig. Antonio Perez per ingiurie mediante lettera 10 ottobre 1913, perchè il Perez circa due anni fa, aveva elevata una contravvenzione daziaria al padre del Vidali, esercente a Chiarano, risolta con la condanna alla Pretura di Motta di Livenza e colla legge del Perdono. Il Pretore si intromise per una possibile conciliazione ed il Perez avrebbe accondisceso a patto che il Vidali sostenesse le spese processuali; ma questi non ne fu punto persuaso, asserendo che quella lettera non rasentava neanche il codice e perciò non si era punto provvisto di difensore. Diretta la causa da questo pretore, il Giovanni Vidali fu condannato a L. 10 di multa, spese processuali, tassa sentenza ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Il Vidali dovette ricorrere perciò in appello per poi aggiustarsi col Perez, col rifondergli le spese e col rilasciargli una lettera di ritrattazione; e ciò per l'intromissione di parecchi ricevitori amici del Perez. Difendeva il Vidali l'avv. Faleschini di qui. Il Perez si era costituito parte civile coll'avv. Mini, che giunse però in ritardo sull'automobile.

— Ferdinando Buttolo, esercente a Resia, era accusato di minaccie a mano armata dal menzionato Giovanni Vidali e di contravvenzione daziaria, fu difeso dall'avv. Faleschini. Vennero escussi diversi testi, fra i quali come perito consulente daziario il sig. Antonio Perez che spiegò assai bene i sistemi ed i mezzi che si escogitano per riuscire ad ottenere un canone d'abbonamento superiore al consumo dell'esercizio.

L'avv. Faleschini chiese la non provata reità per le minaccie ed il minimo della pena per la contravvenzione. Il Pretore assolve il Buttolo per inesistenza di reato tanto per le minaccie quanto per la contravvenzione daziaria.

VIVARO

Imponenti funerali — 22. Il paese tutto sentì con dolore la morte del giovane Mario Tommasini di Pietro, a solo 25 anni, buono e stimato da tutti; e i funerali che oggi gli furono tributati riuscirono una solenne, imponente dimostrazione di questi sentimenti.

Ieri appena saputo del decesso, con appositi avvisi si invitarono i soci della società operaia a seguire l'amata salma: e tutti risposero all'invito.

Formatosi il corteo in piazza con alla testa il vessillo sociale abrunato in segno di lutto seguito da lunghissima schiera di soci con distintivo si portarono alla casa dell'estinto. La bara fu portata da quattro giovanotti, amici del povero Mario. La bandiera della società con circa settanta soci si pose subito dietro. Indi veniva lungo stuolo di popolo con ceri. Dopo le esequie nella chiesa il mesto corteo si diresse al cimitero.

Questa dimostrazione di stima sia di sollievo ai desolatissimi genitori, per l'immatura perdita del loro unico figlio adorato Mario.

MANIAGO

Elargizione. — In sostituzione delle regalie agli avventori nell'occasione del Natale la Ditta Toffolo Culan ha elargito alla Congregazione di Carità lire 150 da distribuirsi ai poveri del paese.

PORDENONE

Altri voli. — Benchè la temperatura si fosse mantenuta oggi più bassa del solito, pure il tenente Scarpis della scuola militare della Comina si è librato sul suo apparecchio Farman portando come passeggiere il cap. Prandoni e compiendo voli bellissimi per eleganza e arditezza.

Furto di Natale. — La scorsa notte i soliti ignoti fecero visita al pollaio del sig. dott. Giacomo Guarnieri di Fontanafredda, asportando 7 grossi tacchini.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Questo Tribunale su istanza di creditori, ha pronunciato il fallimento di Marcolina Polaz Valentino fu Osvualdo, oste e negoziante in Coloniali a Poffabro. Giudice delegato, avv. Cesare Bindi, curatore provvisorio avv. Marco Marin. Prima riunione dei creditori, 8 gennaio, 22 stesso mese termine utile per la presentazione dei crediti. Chiusura processo verbale di verifica 5 febbraio.

Chi desidera copia mandi l'importo relativo

Udine Tip. Domenico Del Bianco